

28/07/2026

Havant e Intesa: nasce un nuovo player europeo per la trasformazione digitale

Oltre 110 milioni di fatturato, più di 700 professionisti e una presenza in sei Paesi. L'Amministratore Delegato Pietro Lanza: «Anticipiamo ciò che il mercato ci chiederà nei prossimi anni».



Pietro Lanza, Amministratore Delegato di Havant e Chairman di Intesa

Un nuovo protagonista europeo del digitale prende forma in Italia. **Havant**, digital innovation company nata oltre vent'anni fa come SB Italia, ha perfezionato l'acquisizione di **Intesa**, storico fornitore di servizi fiduciari qualificati nato quarant'anni fa come joint venture tra IBM e Fiat e tra i principali trusted solution provider italiani ed europei.

L'operazione dà vita a un **ecosistema tecnologico integrato** senza precedenti nel panorama continentale: oltre 110 milioni di euro di fatturato, più di 700 professionisti — destinati a superare quota mille entro fine anno — **oltre 5.000 clienti e una presenza in sei Paesi** (Italia, Olanda, Belgio, Francia, Germania e Irlanda). Numeri che collocano il gruppo tra i primi cinque operatori europei del settore.

Il percorso di Havant racconta bene la traiettoria. Il progetto prende forma alla fine del 2022, quando il founder **Massimo Missaglia** e il gruppo dei soci fondatori — una realtà da circa 35 milioni di fatturato e 180 persone — stringono una partnership con il fondo di private equity europeo Argos, aprendo per la prima volta alla crescita per acquisizioni.

Nel board entrano manager di primo piano come **Paolo Scaroni e Pietro Scott Jovane**, già ai vertici di grandi gruppi italiani ed europei. Nel 2025 arriva anche Pietro Lanza, oggi Amministratore Delegato, dopo otto anni trascorsi in IBM.

La svolta internazionale è dell'agosto 2025, con l'acquisizione dell'olandese ArchiveIT, che aggiunge Olanda, Belgio, Francia e Germania ai due Paesi già presidiati. Il 2025 si chiude a circa 70 milioni di fatturato, quasi raddoppiando il punto di partenza. Con Intesa la scala fa un altro salto.

La logica dell'operazione è la **complementarità**. Le soluzioni di Havant — **intelligent document processing, gestione dei contenuti, automazione e intelligenza artificiale** — si saldano con i servizi di digital trust di Intesa: identità digitale, firma, fatturazione elettronica, conservazione a norma.

Ne nasce una piattaforma end-to-end conforme all'intero quadro normativo europeo, da **eIDAS 2.0 al GDPR, dall'AI Act a DORA**. Intesa porta in dote una storia di quarant'anni: nata come joint venture tra IBM e Fiat per digitalizzare la supply chain del gruppo torinese, poi confluita in Kyndryl dopo lo spin-off del 2021, è oggi tra i primi operatori europei del digital trust per le grandi imprese — banche, telco, utility, industria.

Un patrimonio che guarda già al prossimo passaggio: **l'integrazione dell'European Digital Identity Wallet**, il portafoglio digitale che nei prossimi mesi doterà i cittadini europei di credenziali d'identità verificate per accedere a servizi pubblici e privati.

«Questa acquisizione accelera il nostro piano», spiega **Pietro Lanza, Amministratore Delegato di Havant e Chairman di Intesa**. «Integrare l'eccellenza di Intesa nel digital trust con le nostre competenze in AI e digitalizzazione dei processi ci permette di presentarci come un unico partner end-to-end. È un'operazione che anticipa ciò che il mercato ci chiederà nei prossimi anni».

Al centro della strategia c'è il superamento della frammentazione. «Negli ultimi quindici anni le aziende hanno digitalizzato a macchia di leopardo: un software per le firme, uno per l'archiviazione, un tool esterno per l'AI. Da lì nascono vulnerabilità di sicurezza, rischi di non conformità e dati che restano isolati. Noi uniamo identità digitale, gestione dei processi e dei dati, AI e compliance in un unico ecosistema sicuro», osserva Lanza.

Il tema della **sovranità digitale**, il manager lo colloca nello scacchiere geopolitico tra **approccio americano, cinese ed europeo**: «Siamo di fronte a un mercato dominato da player extraeuropei. Tenere il dato entro i confini europei è un asset strategico. Vogliamo trasformare l'obbligo di essere a norma in un'opportunità, dove la compliance diventa lo standard della fiducia aziendale».

Sull'intelligenza artificiale, invece, afferma che «L'AI deve uscire dalla sperimentazione ed entrare nei processi operativi. Funziona quando si alimenta di dati strutturati, verificati e sicuri: per questo la gestione documentale ne è la vera base». Da qui la scelta di costruire, in alcuni casi, vere e proprie **private AI platform governate dall'infrastruttura** fino al livello di explainability, con una misurazione del ritorno sull'investimento diventata ormai imprescindibile.

Guardando ai prossimi cinque anni, **Havant punta a consolidare il ruolo di piattaforma aggregante.** «Continueremo a valutare in modo selettivo le migliori opportunità europee, con disciplina finanziaria. Il nostro è sempre stato un progetto costruito per creare sinergie, dove uno più uno fa almeno tre», conclude Lanza. «E contiamo su un vantaggio che per una volta è tutto italiano: sul digital trust il nostro Paese è arrivato con quindici anni di anticipo sul resto d'Europa».

L'operazione è sostenuta da Argos Fund, che accompagna Havant nel consolidamento europeo. Un percorso, assicura il gruppo, «ancora in corso».